

Communications n° 92

15-12-2007

INDICE

- Ancora in piedi il santuario della Madonna del Carmine in Cina
- Le vicende della basilica Teresiana di Alba de Tormes
- L'insicurezza nella zona del Kivu, Congo
- Il Vicariato Regionale dei Caraibi
- Auguri Natalizi

Ancora in piedi il santuario della Madonna del Carmine in Cina

C'è una nuova informazione circa il santuario della Madonna del Carmine in Cina che le autorità politiche avevano deciso di far saltare con la dinamite (cf. COMMUNICATIONES N° 85). Per la pressione internazionale, per la reazione opposta dai cattolici cinesi al governo provinciale e nazionale, la chiesa di N. Signora del Carmine di Tianjiating (Henan), diocesi di Anyang, rimane in piedi, per ora. Tuttavia le autorità mantengono in vigore la proibizione di compiere pellegrinaggi, che in un anno portano al santuario più di 40.000 fedeli. I cattolici del posto sono autorizzati a frequentare il santuario, senza tuttavia poter svolgere le celebrazioni liturgiche.

In difesa della conservazione del santuario è sceso in campo lo studioso Fan Xuede, noto ex-membro del partito comunista, attualmente esiliato negli USA, dopo la sua conversione negli anni 1990. In un articolo del 21 giugno scriveva: "Non arriverete a distruggere completamente ciò che neppure i Giapponesi arrivarono a ridurre in polvere. Sono numerosi i mali provocati dalle guardie rosse. Non commettete gli stessi errori".

Le vicende della basilica Teresiana di Alba de Tormes

Con sentimenti di ammirazione e di invidia guardiamo la basilica di S. Teresa di Gesù Bambino a Lisieux. Nei tempi dell'"uragano di gloria" potè essere portata a termine questa grandiosa e costosa costruzione in tempo da record. Non è capitato così con la basilica che la Spagna volle erigere in onore di S. Teresa di Gesù ad Alba de Tormes, la città ducale nella quale la Madre realizzò l'incontro definitivo con lo Sposo. Si trova a pochi metri dal monastero delle Carmelitane Scalze, che conservano il corpo, il cuore e un braccio della santa. Iniziata nel 1898 per iniziativa del vescovo di Salamanca e con una sottoscrizione popolare, è tuttora senza tetto. L'architetto Repullés aveva concepito un grandioso progetto che in breve rimase paralizzato. In occasione di ogni centenario teresiano si decide di continuare la costruzione.

Nel 1982, in occasione del IV Centenario della morte della S. Madre, il progetto fu ridimensionato. Da maestoso qual era, si ridusse a uno più pratico e modesto. Passate le celebrazioni teresiane, i lavori si fermarono ancora una volta. L'8 novembre scorso il vescovo di Salamanca ha firmato un contratto con l'architetto Ricardo Pérez e con l'impresa di Jesús Yanez. Si deve coprire il tempio, cominciando i lavori dove erano terminati 25 anni fa. "E' mio desiderio -dice Mons. Carlos López Hernández- di proseguire la costruzione fino alla conclusione, nella misura delle nostre possibilità. Finora sono portate a termine le cappelle e le navate laterali; ci disponiamo a iniziare la conclusione della navata centrale e del transetto".

Il tetto sarà fatto di legno a vista laminato, che è un materiale durevole, con chiusura di mattoni, materiale molto usato nelle chiese, e con lamiera di rame. Se le finanze lo permettono, si continuerà poi con i sevizi aggiunti: un centro di accoglienza per i pellegrini e ospiteria. Il primitivo progetto pretendeva riprodurre il castello interiore in architettura. Adesso si cerca di rendere un omaggio a S. Teresa di Gesù. La simbologia che meglio la rappresenta sarà la luce che inonda la basilica dalle vetrate che coronano il tempio. Avranno per tema S. Teresa e le sue fondazioni. Saranno completate con il ricordo di altre sante importanti nel firmamento della spiritualità, come S. Teresina, S. Teresa Benedetta della Croce, S. Maravillas, S. Caterina da Siena.

L'idea di portare a compimento la basilica Teresiana appare opportuna in vista dei prossimi centenari: 2014, 4° centenario della beatificazione della Madre Teresa di Gesù; 2015, 5° centenario della nascita di Teresa de Cepeda Y Ahumada. La sottoscrizione resta aperta per tutti i donatori volontari.

L'insicurezza nella zona del Kivu, Congo

Le condizioni di sicurezza nella provincia del Kivu settentrionale, Repubblica Democratica del Congo, non cessano di aggravarsi. Dall'agosto 2004 i ribelli del generale destituito dell'esercito congolese Laurent Nkundbatware attaccano le forze governative nella Provincia del Kivu settentrionale. Dal settembre scorso il governo congolese ha deciso di porre fine a questa situazione di insicurezza nella provincia e così ha pensato di far sloggiare le truppe e le posizioni del generale destituito. A causa degli scontri militari migliaia di abitanti hanno abbandonato le loro case. A decine di migliaia la popolazione in fuga vaga nella foresta senza assistenza alcuna. Altre migliaia di deportati si trovano ammassati nei campi di rifugiati di Mugugna e di Bulengo, a 13 km dalla città di Goma, nella periferia e nella zona della parrocchia dei Carmelitani di Goma-Katindo, gestita dai Padri Jean-Pierre Ngemanyi, Baudouin Mpanga, Pierre Thadée Bayi e Jérôme Paluku, giovani carmelitani della Delegazione generalizia del Congo. In questi campi sopravvivono più di 43.000 rifugiati, il cui numero non fa che aumentare di giorno in giorno, in condizioni disumane.

Le condizioni di questa situazione interessano tutta la zona: vite umane che vengono massaccrate, infrastrutture distrutte. Si vive nell'incertezza del domani. Il 18 ottobre scorso la parrocchia di Nyakariba nel territorio di Masisi fu data alle fiamme da ignoti. Il parroco si trovava in una succursale per motivi pastorali. Le zone rurali non sono le sole a soffrire di questa incertezza generalizzata.

A Goma, nella capitale, si vive una situazione simile. Il vescovo è scampato per miracolo a un attentato nell'ottobre scorso. L'insicurezza è generalizzata per i singoli come per le comunità religiose. Fino a quando vivremo in queste condizioni? Nessuno lo sa. Gli osservatori aggiungono anzi che la situazione può peggiorare. Tutti viviamo nella desolazione, con il timore di commentare il presente.

La maggior parte dei sacerdoti dell'interno, delle zone montagnose, si sono rifugiati a Goma. Là, come qua, sono frequenti i saccheggi sistematici e impreveduti delle parrocchie, delle comunità religiose. Altri sacerdoti sono fuggiti per destinazioni sconosciute. Ci sono varie parrocchie chiuse a motivo della tremenda e continua insicurezza. Dal 22 ottobre i loro sacerdoti si sono rifugiati presso il centro "Maria Mama" a Buhimba, accanto al grande seminario di filosofia. Da lì stanno ad osservare se la situazione migliora. Quanto tempo staranno ad aspettare? Nessuno lo sa.

Un cantante congolese canta in lingua lingala: "Na mokili tour à tour, lelo ya yo lobi ya moninga": "In questa terra ognuno possiede il suo tutto: oggi è il mio turno, domani sarà il turno di un altro fratello". Questo è il ritornello che ritma la vita quotidiana degli abitanti di Goma, portando migliaia di abitanti a una psicosi traumatica di disperazione e di sconforto.

Ogni giorno si perpetrano furti o rapine a mano armata, con l'aggravante che non si fa nulla per rimediare alla situazione. È il segno del degrado cittadino. Questi saccheggi istituzionalizzati sono un modo con cui si cerca la sopravvivenza economica dentro il caos generale. Le vittime di questa barbarie si contano a migliaia. Al calar della sera ognuno si domanda chi sarà la prossima vittima. Cresce così la psicosi traumatica comune.

Nella notte del 10 novembre uomini armati in uniforme militare attaccarono il convento delle Orsoline di Tildonk, nel quartiere di Himbi, nella zona della nostra parrocchia carmelitana. Aggredirono le suore, ferendone una in maniera grave all'occhio. Asportarono i mobili, i computers, i telefoni portatili, il denaro, tutto ciò che cade nelle loro mani. Quale comunità religiosa sarà la prossima vittima? Che succederà se gli attaccanti non trovano nulla da rubare nella casa destinata al saccheggio? Questa è la nostra vita a Goma. Confessiamo senza alcun drammatismo: nella situazione attuale conta solo l'abbandono alla provvidenza e la protezione della Madonna del Carmine.

Vicariato Regionale dei Caraibi

Dipende dalla Provincia di Castiglia e comprende le case di Cuba, della Repubblica Dominicana, di Portorico con una appendice a Miami (USA). La presenza carmelitana in questa

zona dell'America ha inizio nel 1880 con le fondazioni che la Spagna realizza a Cuba. Gli eventi politici hanno ridotto il Carmelo Cubano attualmente a tre case: due all'Avana e una a Matanzas, con sei sacerdoti e uno studente. Non dimentichiamo il Monastero dell'Avana. La situazione di Cuba aiutò a consolidare la nostra presenza nella Repubblica Dominicana, che conta cinque case, 14 sacerdoti, 7 studenti di filosofia, 2 di teologia e 5 novizi, attualmente in Messico. Anche nella Repubblica Dominicana esiste un Carmelo femminile, a Bani. Il Carmelo di Portorico si compone di 7 religiosi divisi in due case. La residenza di Miami è abitata attualmente da 2 religiosi.

Il totale del personale del Vicariato Regionale dei Caraibi è di 31 religiosi distribuiti in 11 case, suddivise in 9 parrocchie, 3 collegi, 2 centri di spiritualità e 1 Istituto di spiritualità. Da ricordare la pubblicazione della rivista trimestrale di spiritualità "*Espiritu y Vida*", iniziata nel 1993.

Auguri Natalizi

"Sulla nascita di Gesù nella stalla di Betlemme brillò lo splendore degli angeli che portavano la buona novella ai pastori, ma al tempo stesso la povertà di Dio in questo mondo fu fin troppo sperimentabile".

Benedetto XVI,
Spe salvi, n° 50

Damaso Zuazua, caporedattore,
Isidoro D'Silva e Carlo Dalla Valle, tecnici
Agostino Cappelletti, traduttore per l'italiano
John Landy, traduttore per l'inglese
Claire-Marie, del Carmelo di Villefranche de Rouergue, traduttrice per il francese
Michael Obermayr, traduttore per il tedesco
Rafael Mendoza, traduttore per lo spagnolo

Augurano tutta la profondità e la grande speranza del nostro Dio, l'Emmanuele a tutti e a ciascuno/a lettore, a ogni comunità, a quanti cercano o trovano in "COMMUNICATIONES la comunione della famiglia del Carmelo.

Buon Natale
e
Felice Anno nuovo nel Signore!